

Re-ligo. L'ortodossia nelle chiese cattoliche reggiane

Centro convegni del Castello di Sarzano, 5-20 maggio 2018

Progetto fotografico di Silvia Perucchetti, nell'ambito di Fotografia Europea 2018 circuito OFF

mostra a cura di Silvia Perucchetti, Roberto Carriero, Pier Domenico Rossi

Inaugurazione sabato 5 maggio 2018, ore 17

CHE COSA DESCRIVE QUESTO PROGETTO

Il progetto **Re-ligo** di Silvia Perucchetti intende raccontare il microcosmo delle chiese cattoliche di Reggio Emilia e provincia concesse in uso ai culti cristiani orientali.

La CEI (Conferenza episcopale italiana) ha raccomandato ufficialmente la concessione dell'uso di edifici culturali non più o scarsamente utilizzati in favore delle comunità cristiane non cattoliche.

In un panorama di sempre maggiore differenziazione culturale, il peso crescente dell'immigrazione rispetto alla popolazione residente ha come conseguenza l'introduzione di culture, religioni e confessioni cristiane diverse da quella cattolica, in alcuni casi del tutto assenti in precedenza, in altri già inserite nel tessuto cittadino ma bisognose di nuovi e più ampi spazi di culto.

Questa trasformazione costituisce un caso del tutto peculiare, quasi simbolico, di *convivenza religiosa*: arredi, paramenti liturgici, opere d'arte preesistenti, lo stesso spazio architettonico coesistono con i nuovi arrivati. Colori liturgici dal diverso valore simbolico, differenti riti, differente calendario delle festività, differente impiego della luce (per esempio l'illuminazione al neon), differente uso degli spazi per i fedeli, differenti apparati musicali. Ma ciò che le fotografie documentano non è una coesistenza passiva di oggetti e tradizioni: si tratta piuttosto di una "storia che si conserva e si trasmette", nel senso indicato anche da papa Francesco (cfr Enciclica *Laudato si'* par. 232).

Certe situazioni generano un cambiamento silenzioso ma visibile. Talvolta il rito della nuova comunità religiosa dà agli spazi liturgici nuova funzione e nuove regole: è il caso dell'abside nascosta dall'iconostasi, area interdetta alle donne e in cui il sacerdote effettua alcuni riti. Talora invece si afferma una nuova vita nel segno di una chiara continuità con il nostro passato: così le cantorie, oggi animate solo in circostanze concertistiche e ora "ripopolate" dal coro di fedeli.

UNA MAPPA DI DATI SOCIALI

È un cambiamento lento e sostanziale che riguarda la società, la religione e la cultura.

Alcuni dati aiutano a definire l'evoluzione in atto in Italia e nella provincia di Reggio Emilia.

27% percentuale dell'appartenenza alla **religione ortodossa** fra i cittadini stranieri residenti in Italia; la fede ortodossa è quella più diffusa (oltre 1,6 milioni di fedeli, ossia il 2,3% della popolazione complessiva residente italiana e straniera) (dati Istat 2015 confermati da una ricerca ISMU sul 2018)

di cui: **62,2%** rumeni, **11,9%** ucraini, **9,1%** moldavi, **16,8%** da altri paesi

65292 gli stranieri residenti nella provincia di Reggio Emilia al 01/01/2017 (12,3%)

di cui: **5997** rumeni, **4337** ucraini, **3075** moldavi, **1210** georgiani, **424** dalla Federazione Russa, **264** bulgari, **43** greci

28250 gli stranieri residenti nel comune di Reggio Emilia al 01/01/2017

di cui: 2442 rumeni, 2306 ucraini, 1554 moldavi, 873 georgiani, 207 dalla Federazione Russa, 104 bulgari, 27 greci

342 gli stranieri residenti nel comune di Casina al 01/01/2017

di cui: 28 rumeni, 18 ucraini, 12 moldavi, 6 georgiani, 3 dalla Federazione Russa

almeno 500 gli ortodossi praticanti nelle chiese del centro storico di Reggio Emilia al 24/03/2009 (dato relativo al centro storico e alle sole chiese di S. Zenone, S. Domenico e Oratorio del Cristo (Gazzetta di Reggio, 24/03/2009).

I LUOGHI FOTOGRAFATI

La sostanza del progetto consiste in un reportage fotografico condotto in alcuni luoghi di culto in città e in provincia.

A Reggio Emilia:

- **chiesa di San Zenone** (Comunità ortodossa di rito bizantino del Patriarcato di Costantinopoli);
- **oratorio del Cristo** (Comunità ortodossa rumena, in prevalenza composta da rumeni e moldavi);
- **chiesa di San Giorgio** (Comunità greco-cattolica di rito bizantino o "Uniati", in prevalenza composta da ucraini; alcuni aspetti del rito coincidono con quelli cattolici occidentali);

A Novellara:

- la chiesa della **Beata Vergine del Popolo** (di proprietà del Comune e dedicata alla Madonna della Neve per la Chiesa di Roma e alla Santa Trinità per la Chiesa Ortodossa russa del Patriarcato di Mosca; i riti cattolici e ortodossi si sono sempre alternati, diversamente da quanto accade altrove, e in occasioni importanti sono presenti i sacerdoti di entrambi i riti. La Comunità è composta da russi, ucraini, moldavi, rumeni, bielorusi e da un italiano convertito).

SILVIA PERUCCHETTI

Silvia Perucchetti nasce nel 1983. Musicologa, bibliotecaria, musicista, si è specializzata nello studio della polifonia sacra nel tardo Rinascimento ed è direttore di coro dal 2006 (Cappella Musicale San Francesco da Paola, Coro Mavarta). Da tempo appassionata di fotografia, ha frequentato corsi di fotogiornalismo con Stefano De Grandis e ha curato la documentazione fotografica dei manufatti artigianali di Ars Canusina nel volume *Ars Canusina. Sapere, saper fare* (CDL, Finale Emilia 2016).

<http://silviaperucchetti.com>

RINGRAZIAMENTI

Desidero ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile questa mostra: chi ha creduto nel progetto (Roberto Carriero, Pier Domenico Rossi) e mi ha fattivamente aiutata a realizzarlo (i miei genitori, Renato Negri, Sandro Pezzi, Monia Iotti e Roberto Pignatti), i sacerdoti e i fedeli che senza riserve mi hanno accolta nella loro comunità (Padre Dmytro Yuriy, Padre Mihail Ciocirlan, Padre Mykhaylo Khromyanchuk, Padre Ghenadie, Yuriy Romanchuk, Ludmila Bogdan), chi con pazienza ha seguito il mio lavoro di documentazione nel corso degli anni (Luca Speroni, Simone Copellini), i fotografi che mi hanno regalato il loro prezioso punto di vista (Vasco Ascolini, Marco Montanari), Ernesto Sergio Mainoldi, Don Giuseppe Dossetti, Stefano Ferretti. (S. P.)